



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umorestico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

“CHI CAMPE SPERANNE, MORE...”!

«Il Castello» non è uscito in Agosto perché i dipendenti della Tipografia Mitilia come tutti gli altri han dovuto riposare per le ferie estive.

E' stato però anche una buona occasione per far godere a me un assoluto riposo durante il mese, e mi ha anche consentito una vacanza balneare nientemeno che in un'isola dell'estremo punto della Sicilia, grazie alla gentile e premurosa ospitalità di cari amici. Ecco perché «Il Castello» di Settembre porta anche il numero di Agosto; e credo che gli affezionati lettori e sostenitori vorranno benevolmente giustificarmi, rassicurandomi che la pubblicazione riprenderà regolarmente.

Sono sicuri che tutti abbiano trascorso una buona e salutare vacanza, ed in tale certezza auguro ad essi anche un nuovo buon anno lavorativo, e soprattutto un anno che possa segnare quella tanto sospirata svolta nella nostra con-

giuntura economica, perché la finisca di essere fase a diventi veramente congiuntura, giacché è della congiuntura fare marcia indietro o curva discendente.

Per la verità, questi pochi righe avrebbero voluto essere di amara constatazione che sul fronte economico e politico in Italia tutto avrebbe secondo l'ordine prestabilito secondo la solita in voga quando verso la fine della seconda guerra mondiale le nostre truppe prima, e poi quelle tedesche avevano le bastone e si ritiravano, ed il bollettino ufficiale ripeteva che si trattava di un arretramento tattico per consolidamento di fronte, e che tutto procedeva secondo l'ordine prestabilito.

Ma, sospette come è, la speranza è l'ultima dea, ed io mi son uno che vuole avere sempre speranza, e... non vorrei che avesse ragione quel detto che suona: «Chi campe speranne, more...»!

Domenico Apicella

Ricordo d'estate

Finalmente la tanto attesa estate è arrivata, facendo riemergere dal grigore dell'inverno tutta una vasta gamma di colori e di sensazioni. C'è qualcosa di magico e di misterioso in questa stagione: chi mai riconoscerebbe in un anonimo signore che corre sulla spiaggia, dietro ad un pallone, il distinto ed austero direttore di banca, gentile ma glaciale nel suo doppiopetto blu? Chi riconoscerebbe nella docile signora che fantascia al chiaro di luna, mano nella mano col suo uomo, l'affannata mamma di famiglia, sempre alle prese con problemi più grandi di lei? Siamo diversi in estate. Forse riscopriamo con gioia la parte più bella di noi che abbiamo soffocato per tutto l'inverno, trascinati dal ritmo frenetico della vita di città che impone un determinato «modus vivendi». Ma ecco che il nostro «alter ego» riattraverso propontemente col primo sole, sembra volere la sua rivincita, come il magico fatale di Aladino che torna alla lucce dopo una lunga prigione. Forse non ce ne accorgiamo, ma ci

ritroviamo ad agire diversamente dal solito: siamo più disposti al dialogo, più aperti alle nuove amicizie, oserei dire, diventiamo più umani. Sembra quasi di immergessi in una dimensione diversa, perché ci ritroviamo a vivere in un modo nuovo, forse anche un po' folle e scanzonato. C'è qualcosa di freudiano in questo cambiamento. A mio avviso, essa rispecchia l'eterità in lotta fra i due «io» che compongono la nostra personalità: l'io razionale, freddo, programmatico, che sembra dominare nel mondo del lavoro, e l'io istintivo, spontaneo, che prende il sopravvento all'apparire del primo sole estivo.

C'è dunque, oltre all'eterno conflitto tra mente e cuore, un prepotente desiderio di sperimentalizzarsi che trova la sua più naturale espressione nella fuga dalle città verso i luoghi di vacanza. Ma ad una attenta analisi non sfugge che, oltre questa offensiva fuga, si cela una profonda verità: la insoddisfazione verso noi e gli altri che sembra il tema dominante della vita di tutti i giorni. Ecco, perché, in Agosto è d'obbligo divertirsi. Ecco perché tutti i problemi che ci hanno assillato durante l'inverno perdono il loro contorno, sembrano dileguarsi.

Certo il sole illumina sempre un mondo in cui la benzina è tormentata ancora, c'è scarsità di petrolio, il corvo aumenta, gli scioperi si susseguono. Ma questi sono problemi da città. Se ne può discutere in una pausa di lavoro, o nel bus cittadino che non riesce a farsi strada nell'apposta corsia preferenziale, invasa di auto, ma sulla spiaggia no. E' quasi un obbligo riempire le proprie giornate di milioni di impegni: moto, pesca subacquea, tennis, ginnastica, gare di ballo; il tutto fino a notte inoltrata. E l'indomani tutto uguale, perché è questa la giornata - tipo che viviamo o vorremo vivere in Agosto.

Ma l'estate è breve e l'autunno verrà, col suo grigore, a riproporsi intatti i problemi di sempre. E' logico quindi, riscoprire il motto di Ozanam: memoria: «Corpe diem, quam minime credulo postero». Tutta la nostra esperienza di persona matura si confonde in un arco cobaleno di colori e di luci che sembrano trascinarni in una eterea dimensione dove regna soltanto il «non pensare». Bisogna vivere oggi, incoscienti dei domani, in antitesi alla fredda e squallida programmazione dei tanti giorni di lavoro che abbiamo vissuto in inverno.

Ormai il mondo va così, e ben lo sanno i nostri uomini di governo che attendono ogni anno l'influenza di Agosto, per rifilarci la ben nota «stangata» sui nuovi prezzi autunnali, dimostrando di conoscere a fondo il «beneficio» effetto del sole sul cervello degli italiani. Così, mentre gli italiani consumano le vacanze, i politici pensano a come consumare i loro soldi, consapevoli, fino in fondo, che nessuno ci farà molto caso. Sarà poi Settembre, col ritorno in città, alla vita di sempre, riproporre problemi vecchi, ma sempre più scottanti, e si scoprirà con stupore che lo stipendio che fino a ieri bastava, oggi non basta più.

In questa triste dimensione che è poi la regle vita di tutti i giorni, ognuno di noi racquista la propria austera severità.

Guido Cuturi

AGOSTO 1980: «FERIE» ED «INTEMPERIE»

Corissimo, la testa non ho a posto, ma ti scrivo lo stesso, quest'agosto. Anche quest'anno c'è la fregatura di non recarmi alla «villettaggiatura». Come al solito ho tanto da pensare che non posso recarmi ai monti e a mare. E poi, se pure andassi, che fare? Le spese, come credi, pagherei? Dove potrei trovar tanto danaro quando tutto è «umentato» ed è più «caro»? E, quindi, anche quest'anno, se Dio vuole, mi prenderò al balcone un po' di sole; ma, pare, che, purtroppo, il «solleone» c'è lì portato via qualche «ciclone» ed hanno già previsto che le «ferie» saranno accompagnate da... «in tempeste» e, sino ad oggi, il tempo, a tutta oltranza, mantiene la sua massima incostanza e non promette che si metta bene e, se vi va un «ciclone», un altro viene. Chi ai monti oppure al mare se n'è andato, si può dire, ch'è bello e rovinato, perché non può godere le sue feste fra lampi, tuoni, pioggia e le tempeste. Io sto fuori al balcone e mi fa scudo e, quando c'è tempesta, rientro e chiudo, e, guardando le nuvole nell'aria ho in mente... la «tempesta monetaria» e, mentre scende forte un «acquazzone», il mio pensiero corre oltre l'«inflazione». Lo pioggia, tutt'al più, ci può bagnare, ma si rimeda, poi, con l'«asciugare». Dall'«inflazione» chi si salverà? Quale rimedio, credi ci sarà? Tu mi rispondi presto che le «cure» le fa il «governo» e ha preso le «misure» e che la «lira» non ha «svolto» e già dall'«inflazione» ci ha «salvato». Lo «benzina» ha aumentato a tutto spiano, assieme ad il «gasolio» ed al «metano» e, con lo forte «lotto» all'«evasione», salva la «lira» e batte l'«inflazione», ma un'altra «novità» c'è per il momento: «preleva» «mezza lira» su ogni «cento» e ciò dagli «stipendi» e dai «salari» per provvedere ad i «sussidi» vari, vale a dire per fare quelle «spese» per «salvare» dal «deficit» le «imprese». Ma, poi, quello che è stato «prelevato», sarà con gli «interessi» «rimbordato». Si è fatto, come dire una «colletta» per «salvare» l'«impresa» che è in «bolletta» e, poi, per superare un po' l'imposto» c'è «chiesto» un altro «anticipo» di «tasse». E, se l'economia» non è «sanata», si «prevede», ad autunno, altra «stangata» e, se, con questa la «ripresa» manca, ci sconsigli idio se il popolo si... «stanca».

(Napoli)

L'INDUSTRIA... «FALLIMENTARE»

Certo Apicella, devo «organizzare» un'industria che sia... «fallimentare», perché, se creo un'industria che va «bene», come dimostrerò, non mi conviene, perché, per quanto bene possa andare, si riesce ben poco a guadagnarne: quando un'industria va per il «fallimento» le spetta avere il... «sovvenzionamento». Se lo Stato mi dà la «sovvenzione» allora, si, guadagnerò benone,

guadagno «prima» e «dopo» molto bene e solo questa industria mi conviene, «prima» perché mi «mangio» il capitale, «dopo», la «sovvenzione», è naturale. Come vedi, il «sistema» è interessante e ognuno è sdegnato sull'istante e, se buono d'industria vi è qualcuno, domani non ne avremo più nessuno, perché più presto si va al «fallimento» più presto arriva il «sovvenzionamento». Ti posso assicurare, senza tema, che questo cambierà tutto il «sistema». Non vi sarà giorno più qualche «fesso» d'industrie che badi a far «progresso», si eodorrà la sera e la mattina per «mandare» l'industria alla «rovina». Io penso che qui tutto si è sbagliato, o chi produce «bené» avrei «premio» e avrei tolto qualsiasi «sovvenzione» e «premi» all'industriale «fannullone». Fanno saper cosa viene «dato» a chi produce bene e ha lavorato?

Costui non ha un bel niente, paga l'IVA, e l'ILOR, e l'IRPEF e «progressiva» e lo Stato gli «toglie» e lo «riporta» perché chi più... «padrone» è, di più... «paga». (Napoli)

Remo Ruggiero

REBELLIONE

A misura che avanza la notte mi sparisce la fede dal core! Son le lorde coscienze bigotte che ci rendon la vita inodore Lungi il raglio di preti vibrioni! oggi avanza il pensiero ribelle che nutrito di forti passioni donne e idee possiede più belle. Solo è ver quando suggi da bocche il piacer che ti fuga ogni pena; seni floridi come albicocche d'una rotonda eburnea sirena. Son le lorde coscienze bigotte che ci appestano il giorno e la notte.

Mario Cuturi

S.O.S.

Dopo decenni di misfatti vari odesso si vuol correre ai ripari e vengono annunciati buoni intenti per il recupero dei monumenti ma sono tante le cose da salvare che non si sa dove incominciare.

LA STRISCIA

Ben posso io nell'ambito statale vantare un ministero originale perché dello stipendio all'impiegato il prospetto non viene consegnato e non potendo controllar mancanza rimongo nella «pubblica ignoranza».

IL CROMOSOMA GALEOTTO

Il tempo si è mostrato generoso con la teoria di Cesare Lombroso se le ricerche fatte ultimamente hanno accorto inconfondibilmente che all'origine della delinquenza si trova un cromosoma in eccessione.

IL PUDORE DEL SENSO

Quando un tempo si sollevava il lembo della veste alla donna, nel tuo grembo eri pervaso da un dolce piacere immaginando che feste fusinghiera; or che il pudor non v'è limitazione si è perso il gusto della sensazione.

(Napoli)

Guido Cuturi

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCITO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo saba' di ogni mese

vissuto queste esperienze in Agosto. Ma se nulla possiamo contro l'inflazione galoppante, qualcosa potremmo fare per rendere meno squallido il monotono tron - quotidiano. Basterebbe solo provare ad essere più gentili e cordiali, cercare di far emergere quel folle che si chiama «Umanità» anche dietro la poltrona di direttore di banca.

In questo modo potremmo provare a risolvere uno dei principali problemi del nostro io, e forse ci sentiremo un po' più soddisfatti verso noi stessi e gli altri.

Marida Caterni

XIX GARA PODISTICA NAZIONALE S. LORENZO

La «Gara Podistica S. Lorenzo» che è alla sua XIX edizione, è ormai una caratteristica competizione su strada che raduna a Cava i migliori atleti di tutta Italia tesserati con il Centro Sportivo Italiano.

L'organizzazione, come sempre curata dai G. S. Maria Canonico S. Lorenzo, prevede per domenica 14 Settembre, giorno in cui si disputerà la gara alle ore 17, una massiccia attuazione di circa 200 atleti.

Ciò che caratterizza la corsa è soprattutto il tracciato, che, già di per sé molto lungo (circa 8 Km.), è reso ancora più impegnativo sia dal continuo variazione, soprattutto nei tratti iniziale e finale, del manto stradale (si passa con molta facilità dal pavé all'asfalto e viceversa), ma soprattutto dalla notevole variazione del profilo altimetrico, dominato da una durissima rampa che gli atleti si trovano ad affrontare per ben tre volte.

Un cenno di menzione va poi fatto per la gara femminile, giunta alla sua 8a edizione, e che, nata in sordina, sta man mano acquistando anch'essa un suo spazio nel calendario delle gare stagionali femminili.

Alle ore 18.30 è prevista la premiazione, ricchissima come sempre, con trofei offerti da Enti, Autorità sportive e civili, e privati.

Tra essi, però, spicca di una spartizione lo stupendo medaglione d'argento che il Presidente della Repubblica ha voluto concedere, per la terza volta consecutiva, a suggerito della bontà della manifestazione.

Luciano d'Amato

Nel nostro Paese dolorosamente si è creato uno stato di odio che travolge duramente la società, tanto desiderosa di pace, e i cui effetti tutti conosciamo.

Ma la pace pensiamo si possa avere con una nuova società fondata solidamente su un puro collettivismo sociale unito ad un giusto capitalismo, che non si può negare sia prezioso.

I due buoni sistemi sociali, anziché combattersi fra loro (dove l'odio), per prendere il sopravvento l'uno sull'altro, possono pacificamente coesistere, se si vuole rispettare il pluralismo.

Cittadini, ci auguriamo che gli uomini dirigenti si convincono della opportunità della coesistenza pacifica di questi due opposti sistemi sociali, per avere un po' di pace in questo pazzo mondo insidioso e malvagio!

(Salerno) ANGELO TURCO

NON FACCIAMO IL MALE; IL MA LE TORNA
A NOI E AI NOSTRI FIGLI!
A. T.

SU', RACCONTA!

IL CAVALIER ERRANTE E LA FATA CELESTINA

Quello che ora vi racconterò non appartiene ai nostri tempi, ma all'epoca in cui le dame erano castigiane, gli amori erano canzoni, ed il mondo era popolato anche di maghi e di streghe, di fate e di gnomi, d'ostri e di draghi, di briganti e di uomini di amore.

Tra gli uomini di onore vi erano i cavalieri erranti, che erano esseri umani dotati di una vigore quasi soprannaturale, posta al servizio non di se stessi o degli esseri malvagi sfruttatori d'altrui, ma al servizio o della fede cristiana o della giustizia, nel nome di una donna che diventava guiderdone delle loro azioni e delle loro mirabolanti imprese, paghi soltanto di poter deporre ai piedi della propria amata le spoglie delle loro geste e di esserne sinceramente e fermamente riamaati.

Uno di questi cavalieri, che potremmo chiamare dalla Mesta Figura, non per il suo animo che era più dolce e tenero di quello di un uisguignolo, ma per il suo destino, aveva ricevuto sul noscere questo triste sortilegio: «sarai cavaliere di onore e di fede, tu camminerai e non ti fermerai mai; tu in vita tua non avrai pace fino a quando non avrai incontrato la donna che veramente amerai, e vivrai fino a quando la donna da te amata non condividerà il tuo ardente amore e non sarà capace di scaccire se stessa per te».

Seguendo questo suo triste e dolce destino ad un tempo, perché e dolce il sapere di dover incontrare in questa vita il vero, il grande, l'incensurabile amore, il nostro cavaliere andò rammendo di gente in gente, di contrada in contrada, e forse d'occasione a tondele come del suo valore e del suo onore, combattendo per la croce di Cristo contro gli infedeli, per la giusta regalità contro gli usurpati ed i profittatori, per i popoli contro briganti e malvagi che infestavano questa o quella regione; e ne abbatté draghi, ed orchi, e mostri, accorrendo dovunque si levasse il lamento di gente errante e vessata, dove ci fosse una ingiuria da riparare. E sempre depose i trofei dello suo mirabolante imprese ai piedi di quello che egli credeva essere la propria donna, la donna della sua vita; ma ognuna di queste donne venne al termine dei propri giorni, e lui invece, come se fosse nato per vivere in eterno, non invecchiava mai, ma rimaneva sempre giovane tra i giovani, guardando tra i ghiardi vedendo trascorrere sempre nuove generazioni, finché incominciò a sentire in se stesso lo stanchezza di questo destino, che lo costringeva a camminare sempre ed a non fermarsi mai ed a vivere tra uomini che gli erano ormai tutti stranieri, perché con gli anni anche i costumi e i modi di pensare e comportarsi cambiano e tutto diventa diverso. E così incominciò a pregare l'Idio, quel Dio per il quale si era battuto nel nome delle tante dame che egli aveva creduto fossero la sua donna di volergli dare finalmente pace e porre termine ai suoi giorni.

Un giorno, quasi esauito dal suo lungo andare e da una cruenta battaglia sostenuta contro un drago dalle sette teste che urravano giava una generosa regione di agricoltori lavoriosi e timorati di Dio, erosi addormentato ai piedi di un grande albero di platano, che spandeva tutt'intorno l'ombra fresca e ristorante delle grandi foglie dei suoi lunghi rami in una largura di un bosco che pareva quasi incantato. Nel sonno egli percepì una meravigliosa sensazione attraverso il corpo, e sentì penetrare in lui un profumo di fiori che mai prima d'allora aveva sentito. Aprì gli occhi e rimase quasi sbigottito dalla sorprendente visione che gli si offriva davanti. Alta, slanciata, vaporosa, in un abito etereo di az-

zurro e di luce, si stagliava sull'orizzonte degli occhi di lui, che già aveva supino sul prato, una incomparabile figura di donna: aveva i piedini calzati da scarpette dorate, le mani ed il collo di alabastro, la bocca che sembrava una rosa, e petali di rosa erano anche i pallini del viso, inghirlandati verso l'alto dai capelli che formavano una massa di oro antico con vetturi del più brillante oro zecchino e con due ciocche di piccoli fiori variopinti che accrescevano ancor più la grazia di quel viso di fata. Gli occhi di lei, però, non sembravano gli occhi di una comune mortale, ma avevano la forma degli occhi di un gatto, ed anche il colore con le iridi marrone chiaro in due loghi di azzurro latteo circondati da lunghe ciglia nere salienti verso l'alto e terminanti a punte che nell'nesto del naso avevano forma di rompino, attrarremon ed attagliavano quelli di chi avesse la ventura sventura di guardarla.

Fu per il povero cavaliere errante quasi come un fulmine: egli infatti, come se una voce gli parlasse dal profondo dell'anima, che aveva incontrato la donna del suo destino e dei suoi sogni, ma in un essere che non era di questo mondo.

— Madonne — egli disse — io son cavaliere senza macchia o senza paura; ho trascorso più vite in cerca della donna ideale della mia giovinezza, e sono stato dannato a vivere fino a quando non avessi trovato la donna dei miei sogni dalla quale fossi fervidamente riamato e disposto sacrificarmi per me. Amatemi, o madonna, va ne supplico in nome di Dio e dell'amore, ponete termine a questo mio tormentoso peregrinare in questo mondo!

— Mi dispiace, o cavaliere! Non posso appagare i vostri desideri. Ma non dispiace sinceramente, già che sento che siete veramente cavaliere di onore e di fede. Ma anche io son nata con il mio destino e non di questo mondo, già che sono una fata e son nata unicamente per amore la mia bellezza ed incontrare con essa gli uomini, e far credere ad essi che la vita è pur bella. Se condividessi l'amore di un uomo, se veramente amassi, l'incantesimo si infrangerebbe, ed io diventerrei una comune mortale come tutte le altre donne, che son condannate a perire. Ma io non voglio morire e voglio conservare intatta la mia bellezza. Riprendete perciò il vostro cammino, o cavaliere, e seguite il vostro destino!

Il cavaliere allora prese a supplicarla con le più belle parole d'amore, cercando di scenderle nel cuore ed intenerirlo, ma fu invano. Ella rimase ferma nel suo diniego e nella sua incantata regalità, pur dichiarandogli che sentiva per lui una tenera amicizia, un sincero affetto, ma non nient'altro in campo.

— Madonna, sono stanco di andare — disse allora il cavaliere. Vi supplico in nome dell'amore al quale non credete, di porre almeno termine al mio vagabondare, tenendomi sempre con accanto a voi, perché io posso sperare almeno di convincervi un giorno!

— Non posso, cavaliere, perché voi mi irritate, mi plagerete con le vostre dolci parole d'amore, e certamente cadrete. Ed io non voglio cadere!

— Madonne, voi avete la vostra bacchetta magica, con la quale potete fare di me quello che vorrete. Deh, ve ne supplico, fate di me ciò che vorrete, purché io possa restare sempre accanto a voi.

— Bene, cavaliere, la tenerezza è l'affetto che sento per voi mi induce ad accontentarmi di stare sempre vicino, ma niente di più. Vi trasformerò in un cone; voi sarete il mio cane fedele, sempre in mia compagnia, impossibilitato, per-

loro, a parlarmi d'amore, perché i cani hanno tutto dell'uomo, fuorché il parlare!

E con la sua bacchetta magica ella toccò sulla spalla il cavaliere e questi imponenti si trasformò in un bellissimo cane danese, di quelli che oggi vengono chiamati Lassi dal nome di uno di essi, diventato famoso in cinematografia ed in televisione.

Così presero a vivere l'uno accanto all'altro. La fata accedeva sempre maestosa ed altera ed il cane le seguiva da presso, portandole sempre con se perché non sapeva più allontanarla da lei: perfino di notte la teneva secca, facendole acciuffare ai piedi del suo letto su di un soffice tappeto o-

rientale.

Il cane sembrava felice della sua condizione ed intuiva con la sua intelligenza ogni desiderio di lei, me spesso i suoi occhi la contemplavano a lungo supplichevoli come se volessero dire qualcosa, ed i sospiri di lui uscivano dall'ulgo soltanto come mugoli sommessi.

La dama dopprima fu orgogliosa della soluzione data a quella sua strana avventura di essere riuscita a rendere per lei inoffensiva la parola di un tanto ardente innamorato. Ella intuiva che il cavaliere o pur nelle spoglie di un cane le parlava d'amore, e la implorava con il sguardo attonito; ed era contenta che quella parola d'amore non penetrassero nei suoi orecchi. Ma poi a poco a poco incominciò ad apprenderne anche lei il linguaggio muto degli occhi dell'ammirante che implora, ed a poco a poco il filtro d'amore passò da quel cane implorante nel di lei animo ribelle, fino ad intenerirlo ed a farle intendere il pene d'amore.

Finché un giorno fu tanto e tale che il suo struggimento, che non ne poteva più. Prese la sua bacchetta magica, toccò il cane sulla schiena e comandò che ritornasse uomo.

— Cavaliere, hai vinto — ella disse. — Con te ho vinto l'amore! Anche io soffro le pene, e non posso più continuare ad essere di questo mondo. Senza il tuo amore di uomo di quell'amore che ci terra stretti per tutto il resto dei nostri giorni e ci unira per sempre nel mondo migliore e più incantato della eternità! Cavaliere, son tua, e a sei mio!

Si buttarono allora l'uno nella braccia dell'altro, ed in un supremo amplexo sacrificaroni ad un'eternità ognuno la propria eternità per godere del dono più bello della vita, che è quello dell'amore.

— Miracolo dell'amore!

Da allora presero a vivere anche essi come esseri mortali, godendo di tutte le voci gioie di questa vita e soffrendone anche tutti i dolori, ma con la certezza che il loro amore sarebbe durato in eterno, e che, giunti al termine dei loro giorni, per essi sarebbe incominciata la più bella vita dell'eterno imperituro, perché eterno.

Fu prima il cavaliere a venire al grande trappaso, giacchè lui era alquanto più anziano di lei. Ma ella continuò a vivere il resto dei suoi giorni nel pensiero di lui e dei dolci ampiessi che avevano coronato la loro ultima esistenza terrena, e fu soltanto desiosa di riunirsi a lui per l'eternità nel grande regno degli spiriti.

E venne quel giorno, ed ella accolse il trappaso con il sorriso sulle labbra e con tanta felicità, perché sicura di riunirsi con colui che ella aveva tanto amato e per il quale aveva sacrificato la sua esistenza di fata.

Ed ancor oggi, mentre le loro anime vivono strette nel mondo antestrale dell'eternità, i loro corpi vivono uniti nello stesso sarcofago tra le fondamenta di quello che era stato l'antico castello della fatatastellana. Il tempo ede ha distrutto tutte le mura di quel maniero ma il sarcofago, protetto dalle rovine, sopravvive intatto, perché soprattutto al vandalismo sacilego dei posteri. Certo, se gli uomini sapessero, dissacrerebbero quella tomba. Ma il destino, che tanto fece penare in vita quel due esseri, e poi tanto li rese felici, è stato particolarmente benigno con

loro, ed ha voluto che anche i loro corpi rimangano uniti, uniti in uno a quando sopravviverà questo mondo, e poi col mondo cadranno nel nulla, mentre le loro anime continueranno a vivere in eterno.

Miracolo dell'amore!

Domenico Apicella

UN'ALTRA CENTENARIA

Come è risaputo la longevità è abituale a Cava ed ogni tanto c'è chi raggiunge il traguardo dei cento anni e la sorpassa. L'ultimo che lo aveva superato, se mai non ricordiamo, fu Don Giovanni Benincasa, già commerciante di tessuti e provetto cacciatore. Dopo di lui parecchi altri uomini cercato di vivernarvisi e qualcuno si è fermato proprio poco prima, come l'indimenticabile Cav. Alfonso Silvestri. Ora il traguardo è stato felicemente raggiunto e superato dalla cittadina Maria Senatori, ved. Avagliano che il 20 Luglio 1980 ha festeggiato il suo centesimo compleanno caduto il giorno prima. A renderne onore e simpatia interverrà il Sindaco di Cava dott. Federico De Filippis, il Consigliere Regionale Prof. Eugenio Abbri, ed altre personalità di Cava. La longevità opparla in piena forma e molto contenta del privilegio accordato da madre natura, e soprattutto d'essere circondato da ben cinque generazioni da lei originate e comprendenti 10 figli (di cui 5 viventi), 12 nipoti, 21 pronipoti e 3 figli dei pronipoti. Alle felicitazioni dei parenti ed amici, aggiungiamo entusiasticamente anche le nostre particolarmente per la soddisfazione che la longeva ci ha confermato la regola, lasciando sperare anche a noi che questo traguardo vorremo raggiungere. A lei ora non possiamo più dire per cento anni, ma dobbiamo incominciare a dire almeno per centocinquanta!

Il nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo di Amalfi, ha celebrato felicemente il suo 50° anno di sacerdozio, e 25° di episcopato, benedicendo, tra l'altro, la nuova campana fatta rifondere dal nostro Capitolo Cattedrale per ricordare l'avvenimento, ed installata nel nuovo impianto di elettrificazione del campanile del nostro Duomo. Al caro Vescovo gli auguri più fervidi da «Il Castello» per ancora lunghi anni di vita e prosperità.

Il Gruppo Socialista alla Regione Campania, chiarisce alla opinione pubblica attraverso gli organi di diffusione, il proprio atteggiamento nei riguardi del problema economico e politico della conservazione del pomodoro. In particolare specifica la sua opposizione alla creazione immediata di 16 centri AIMIA non sia opportuno, perché occorre prima studiare a fondo il problema per non incorrere in dispendio di denaro che potrebbe essere più proficuamente utilizzato per altre iniziative.

Il premio giornalistico «Bulbosa d'argento» costituito da tre premi di L. 1.000.000 ciascuno più oltre 100 bollini d'argento, verrà assegnato a quei giornalisti che avranno effettuato dal 3 Aprile '80 al 28 Febbraio '81 il migliore articolo su quotidiano o periodico a diffusione nazionale o per radiotelevisione sui fiori di bulbo o bulbula da fiore. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Premio, Via Carducci, 16 - 20123 Milano.

Il prof. Alberto Cafari Ponico, nostro affezionato collaboratore, ha letto e commentato «Il Castello» attraverso la Radio Salerno Libera (82.800 mhz). La ringraziamo e gli contracambiamo la simpatia.

Un nostro caro collaboratore è stato colpito in giovane età da malattia ai reni, epperciò è costretto a recarsi a giorni alterni da Cava al Centro Endocrinologico di Nocera Inferiore per sottostare alla terapia necessaria a mantenersi in vita. Egli ha rivolto al Sindaco di Cava ed all'Assessore alla Sanità un appello perché, considerando che gli endocrinologi di Cava sono più di una decina e che oltre al grave male debbono affrontare i gravi saggi che l'andirivieni tra Cava e Nocera comporta, venga istituito un Centro anche presso il nostro Ospedale Civile, considerando altresì che lo stesso Centro di Nocera attualmente è costretto a rifiutare altri ammalati perché il reparto è pieno. Noi, con tutto ottimento ci uniamo alla invocazione del nostro caro collaboratore e degli altri endocrinologi di Cava e dintorni ed estendiamo la sollecitazione anche ai sanitari del nostro Ospedale per quanto sia nella loro iniziativa. Il Sindaco e l'Assessore recependo tale invocazione si sono rivolti alla stampa ed alle radioteletrasmettenti locali per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed anche delle superiori autorità sanitarie.

Coloro che hanno ancora penso con l'Ufficio del Registro contestazioni per tasse di registro, successione ed Irim, possono concordare entro il 31 Dicembre del corrente anno ottengendo un abbondante del 25% sul valore preteso dall'ufficio. L'abbono arriva fino al 40% per i trasferimenti di fabbricati a fitto bloccato.

La Quarta Rassegna della Ceramiche Vietrese è stata allestita dal 26 Luglio al 7 Settembre nella monumentale Villa Guariglia di Raito dal Centro Internazionale di Studi Sociali e Culturali per la Ceramiche di Vietri sul Mare presieduto da Lucio Barone, direttore di «Il Lavoro Tirreno», col patrocinio della Regione e di vari Enti provinciali e locali. La Mostra è stata visitata da numerosi amatori di arte e molti turisti, concretandosi in un valido motivo di incoraggiamento per gli artisti e le fabbriche che vi hanno partecipato.

Con Nozze d'argento

Peppino Bisogni, contitolare della Cereria Virno, ha felicemente festeggiato il 25° del matrimonio con Jone Siani. I due non più giovani ma ancor vegeti sposi hanno celebrato il rito delle nozze d'argento nella stessa chiesa di Santa Maria Maggiore di Corpa di Cava. Ha officiato il P. d. Eugenio Gargiulo rivolgendo ispirate parole di augurio. Gli sposi sono stati offerti dai figli Magda, in Senatore, Pasquale e Flavia. Il Papa ha inviato una pergamena ricordo a suo santo benedizione a mezzo dell'Abate Mons. D. Michele Marra che è stato lieto di ricevere lo sposo, ex allievo della Badia, e la sua dilettata consorte. Quindi festeggiamenti e pranzo alla «Forest» di Montaro, e poi una lunga e bella crociata, durante la quale la coppia si è ricordata anche di «Il Castello» con una cartolina.

Francesco Siani, presentato da Mario Cogetti ha esposto nella Galleria «Europa 200» in via Frott 21 di Viareggio. È nativo di Bellisegundo (SA), a Salerno ha compiuto i suoi studi, e poi si è stabilito definitivamente in Carrara dove si era trovato per servizio militare.

Matteo Apicella

PERICOLI DI GUERRA

Se uno Stato atea svolge idea ecco ai confini massi religiosi! E non si pensa che qualcuno crea da lungi tanto per curar sue cose.

ESPERTI SENSI

Tuoi modi fan tempesta che colà, sponde e pesta di più la colva testa tenace nell'amor. Il tuo sorriso in festa col fisico s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo dà l'ardor!

(Roma)

Il Sincrista

Dr. Carmine Salomone

Stroncato da un male crudel in appena dieci giorni, è deceduto a soli cinquantadue anni di vita ed a men di trenta di una luminosa carriera di medico e di benettratore il Dott. Carmine Salomone, medico specialista nelle malattie polmonari, primario e direttore del reparto genetico del nostro Ospedale Civile. Dieci giorni prima del decesso era ancora nel pieno vigore, tanto che come al solito aveva partecipato ad una riunione di giovani boccioli e con essi aveva anche giocato qualche partita, poi si era sentito un leggero malessere ed aveva chiesto un bicchiere d'acqua. E poiché il malestere non scompariva, si recò in ospedale per accertare di che cosa si trattasse. Si sottopose agli accertamenti clinici, e, particolare comovenitissimo, lui stesso segnò sulla sua cartella clinica di essere affetto da leucemia golopante, il male che distrugge in appena dieci giorni e che è assolutamente imprevedibile ed inguaribile. La cittadinanza cavese ha trepidato in questi dieci giorni ed ha invano sperato, giacchè tutti gli volevano bene e gli erano riconoscenti per aver avuto chi per se stesso e chi per un familiare, bisogno della cui opera professionale ed umanitaria imponeva le esequie. L'ampio nostro Duomo era zeppo di fedeli che hanno assistito in lacrime al rito funebre. C'erano tutte le autorità cittadine e tutti i medici di Cava Numerosi i cuscini e le ghirlande di fiori. Alla ancor giovane vedova Anna Milito Pagliara, ai figli Annachiaro, Gino e Francesca, al genero Ugo Tescione, alla veneranda madre, nota Coppola, ed ai parenti tutti le rinnovate nostre condoglianze già espresse la sera del funerale attraverso la Radio del Cavestra.

con Lui s'è unita la sua sposa cara. Più che sepolti l'uno all'altro accanto perché non chiusi nella stessa bara?

PERICOLI DI GUERRA

Se uno Stato atea svolge idea ecco ai confini massi religiosi!

E non si pensa che qualcuno crea da lungi tanto per curar sue cose.

ESPERTI SENSI

Tuoi modi fan tempesta che colà, sponde e pesta di più la colva testa tenace nell'amor.

Il tuo sorriso in festa col fisico s'innesta, si svela fra la vesta,

del nudo dà l'ardor!

(Roma)

Il Sincrista

OPINIONI A CONFRONTO

Quando in casa c'è amore

Sono tanti i problemi da risolvere ed interessano la nostra vita temporale non meno che quella spirituale, ma ad essi non pensa più nessuno. D'estate, non c'è che un rito, quello dei monti e del mare, ma la voce della coscienza, proprio in questo periodo, viene mescolata in castigo, e tace. Si preferisce restare in superficie, non scendere nel profondo, perché non possono stare a fianco la gioia e il dolore, la realtà e la fantasia, il desiderio di evasione ed il pensiero di scadenze che incombono.

Che ad alcuni problemi non si ponga mente in un determinato periodo dell'anno non è che il fatto sia in se stesso da recriminare. La considerazione nasce invece perché alcuni problemi non si affrontano mai, perché si è più propensi a mettere da parte le questioni anziché porre in risalto i contrasti del sistema con il proposito di addivenire ad una soluzione.

Ci troviamo di fronte ad un assenteismo non soltanto di fatto, quello che imperversa nelle sfere del potere, ma dicono ad un assenteismo psicologico che è molto più perniciose e deleterio. Si aspetta che le cose abbiano un nuovo corso ma nessuno si adopera perché l'altro, il fratello, prenda posizione e riconquisti il posto perduto nell'antico itinerario intrapreso nel nome della fede e dell'amore, quando essi erano espressioni di autentici valori.

Oggi si soffre per qualcosa che ci viene sottratto di giorno in giorno, ma tutti però si rifiutano di riprendere all'origine il problema dei rapporti della nostra convivenza. E non so se sia per paura o per spinta, mentre la discussione va posta proprio sul piano di una certa etica di vita, dalla quale se ci si allontana ancora di più, finiremo tutti per essere sommersi.

L'uomo deve pervenire ad una revisione dei rapporti con se stesso, se vuole poi rivedere il suo modo di vivere in società, perché è in lui che sono i primi mali da sconfiggere, se vogliamo poi solvare il sistema, quello economico e quello sociale.

La società è fatta di uomini, ma non bisogna dimenticare che l'uomo è fatto anche di anima, con tutti i sentimenti che quest'anima possono agitare. L'uomo è fatto di rimembranze, delle quali non si può non tener conto, come è fatto anche di ribellione, di angoscia e di dolore, di pianto e di gioia, di solferenza e di attesa. Ma è proprio per questo sua voce di umanità che egli è un essere sensibile, costruttore del suo domani, artefice della storia.

La vita è fatta di piccoli e grandi problemi, ma non aspettiamo che siano gli altri a risolvere quelli che invece noi dobbiamo e possiamo risolvere da soli: i problemi della famiglia e dell'educazione. E quando diciamo famiglia ed educazione, comprendiamo, in questi termini, la casa e l'amore.

I popoli orientali ci insegnano qualcosa in proposito, con la loro arte, con le loro concezioni sacre della vita. Guardiamo alla pittura giapponese, quella di Kamakura, che può essere compresa soltanto col penetrare nel mondo dell'artista, fatto di intimità profonde, dove la casa è ancora la sede dell'amore, perché essa raccoglie tutti i sentimenti più grandi e più nobili che dominano la vita.

Casa ed amore sono i due tempi che Kamakura svolge nella sua pittura, dimostrando attraverso le sue espressioni, che sono intime e delicate, che sono intime e commoventi, come la vita dell'uomo trovi la pienezza della sua manifestazione nel calore delle mura domestiche, o contatto con gli affetti più intimi, con le dolcezze più soavi, ed anche con i contrasti più forti che sorgono dall'impatto dei caratteri, delle volontà e delle decisioni.

Appare chiaro come una pittura

improntata a questo senso della spiritualità non possa dar vita che a creazioni intensamente liriche, piene di fascino e di suggestione, quali sono la maggior parte delle opere di Kamakura, specialmente quelle che appartengono alla serie «L'Amore silenzioso». Un segno distintivo è quello del colore a caratterizzare i suoi dipinti ma, oltre il colore, c'è il mondo dei suoi sogni, il mondo del suo spirito e, attraverso le immagini, il volto della sua terra del Giappone, con tutta la sua forza morale, con il rigore e la nobiltà del suo carattere, con la sua inestinguibile essenza di poesia.

ToyoKo Kamakura non è per una pittura di astrazione, ma non si lascia però condizionare dalla realtà, perché altrimenti non potrebbe effondere tutta la sensibilità orientale della sua grande e nobile anima di Artista. Se un elemento riesce a condizionarla, è soltanto l'Amore, perché nell'Amore rivede la Casa e nella Casa la famiglia, il colore, i sogni, la sincerità, i buoni e forti sentimenti che fanno grande e santo la vita.

Una immaginazione ricca e profonda, ma anche una ricerca ed una meditazione continua, lo spirito che diventa poesia e si trasforma in colore, il colore che diventa la espressione della nostra vita. Non c'è problema che sia impossibile a risolvere, e se l'uomo decide di uscire dal suo egoismo per dare al mondo una nuova prova d'amore: come allora che, sospeso tra l'incanto della Natura, fissava le sue impressioni con l'intento di racchiuso nella sguardo lembi di cielo e squarci di anima!

Non è che ritornando al mondo irreale l'uomo abbia più possibilità di risolvere i suoi problemi, ma un po' di evanescenza ci vuole perché le esultanze si alternino di rimpiazzi per confondersi insieme nel più vasto concerto dell'amore e della speranza.

Possiamo risolvere in casa i nostri problemi, se la nostra Casa è ancora sede d'Amore!

Carmine Manzi

Il 1° premio di narrativa «Radio Tele Mortara» 1980, con scadenza al 31 - 10 - 1980, per un racconto a tema libero da non superare le sei cartelle e tale da poter essere radiotrasmesso. Non vi è tasso di lettura. Inviare a Radio Tele Mortara, Via De Amis 12, Mortara (PV) 27036.

LA ROSA

In un mondo così grande il profumo d'una rosa si perde, i suoi petali sono sospiri senza eco, il suo colore è il fascino che attrae, le sue spine pungeranno chi non sa coglierla; ma quanto più in seno alla terra più duro, [sta, ed i suoi semi germoglieranno nella fertile zolla!

Grazia Di Stefano

Dopo flebile pigolio che feriva come lamento d'anima, spiegando l'oli nell'estremo tacque il mio canarino, cantautore valente, l'amico solenne e bello che lieto gorgheggiando, componendo note or lunghe or brevi l'ore tristi m'addolciva e ad alte speranze m'accendeva, non si dole di me che per amor tenévalo prigioniero. Lui che aveva per musa Iddio mi perdonava, sotto un pugno di terra all'ombra di gerani lo deposi. Muto, aperto, gli ero accanto l'umile dimora, testimone dei festosi canti, che ne l'eco perpetua i sogni del gran musicista. Sapeva cantare ed amore, libera tripidando per cieli e terra, parlare ad inquieti spiriti in cerca di luce. La storia dei morti e dei vivi serbano le cose. Venne altra canora voce a allegrarla, gioia e pianto rinnova il flusso e l'ira della vita.

Avv. Enrico Caracciolo (Napoli)

L'incoerenza degli italiani

Non è questa la prima volta che mi accingo a scrivere qualche giudizio o opinione che essa sia, su di un giornale. Sono lieto di farlo per «Il Castello» al cui direttore Domenico Apicella rivolgo i più cordiali saluti. Questo è una discussione, che mi appresto ad effettuare, dal valore moderato; il più ed il meno li tratteremo democraticamente ed umanamente.

Noi tutti sappiamo che essere italiani, al giorno d'oggi, non giova molto, non che apparteniamo a diverse categorie o a razze in estinzione, ma il problema europeo è solo il nostro. Mai un paese come l'italia, decentato da secoli per cupidigia e lavoro, si sarebbe potuto attendere un totale lassismo, non solo della classe operante ma anche di quella dirigente.

L'Italiano è un uomo a sé, è lui a basta, non ama molto il lavoro, e telice nei giorni festivi (qualche volta non lo è per la loro brevità), dura gli svaghi e la tavola. Un ritratto di quelli perfetti, della nostra Italia (o del suo abbandono), che in un momento così delicato non va scoraggiata ma aiutata.

Molti uomini di Stato si producono in una finita missione, che dovrebbe essere di sprone ma che invece favorisce il clientelismo e la dissoluzza. La democrazia ha un valore inestimabile solo quando se ne fa buon uso, non quando si cade in una degenerazione che molti chiamano demagogia.

Quelli del lavoro sono problemi dell'italiano, non dell'europeo, e se l'Italia è entrata nella CEE l'ha fatto (e l'hanno detto anche gli uomini di Stato) per una ripresa organica del nostro mondo economico, non certo tra i migliori.

Si discute, ci si affatica per capire da dove venga questo paradosso che lentamente ci logora, ed intanto i dati ci costringono a zittire. Sembra che la nostra tanto amata ed offesa Italia sia insieme con il Giappone il paese più ricco di produzioni Ma da dove nascono tali effetti? Dall'assenteismo non credo. Ecco cosa sono i fenomeni dell'italiana. Ora il tutto sembra essere più chiaro. La produzione è senza dubbio un aspetto positivo, ma pensiamo alle molteplici importazioni che sono di gran lunga superiori alle esportazioni. E' un male che va curato. In che modo? Perfezionando, anzitutto, la preparazione dei nostri operai, per l'acquisto dei nostri prodotti. Questa che volgarmente è detta filosofia dell'economia, rappresenta uno dei canoni fondamentali per la solidità di uno Stato. In pratica la nostra è un'incertezza classica che ci trasciniamo da decenni e che ora attraversa un florido periodo. Tutto è possibile anche che un giorno si possa uscire fuori da queste negatività.

(S.M. Capua Vetrere) E. Gravante

Il Comune di Pola (SA) ha organizzato per lo svago di villeggianti turisti durante il mese di Agosto una scelta di rappresentazioni teatrali. L'iniziativa ha richiamato parecchio pubblico.

I dotti Camillo Mazzella, farmacista, scrittore e pittore, ha tenuto nel mese di Agosto ancora una mostra dei suoi quadri nella sede della Pro Loco di Montecorvino Rovella, incontrando come sempre ammirazione e consensi.

LA GABBIA VUOTA

Dopo flebile pigolio che feriva come lamento d'anima, spiegando l'oli nell'estremo tacque il mio canarino, cantautore valente, l'amico solenne e bello che lieto gorgheggiando, componendo note or lunghe or brevi l'ore tristi m'addolciva e ad alte speranze m'accendeva, non si dole di me che per amor tenévalo prigioniero. Lui che aveva per musa Iddio mi perdonava, sotto un pugno di terra all'ombra di gerani lo deposi. Muto, aperto, gli ero accanto l'umile dimora, testimone dei festosi canti, che ne l'eco perpetua i sogni del gran musicista. Sapeva cantare ed amore, libera tripidando per cieli e terra, parlare ad inquieti spiriti in cerca di luce. La storia dei morti e dei vivi serbano le cose. Venne altra canora voce a allegrarla, gioia e pianto rinnova il flusso e l'ira della vita.

Avv. Enrico Caracciolo (Napoli)

Considerazioni su una coppia di sposi a banchetto nuziale

Ve sto guardando a tanto, mano cu mano..., tutte surate, mieto a tanta gente: sei assoli «ngazzato» 'o sposo, puverello; 'o sposo 'o rugore... 'o vulessé calmà! Po tutt'e dduie... cu na smerciata attuorno, vulessero 'sta gente fulminà e penzano; doppo vippeta e magnate, ne dicite?... Peccà nun ve ne jate? Jamm' fù ampresso... date sti confietto! io dico... comprennenno a tutt'e dduie, Nun sta biberna a fà suffi sti spuse tanti cose, teneno da fà! lamme, facimme 'n' uòt ritratto: guardate a mme cu n'urdemmo surriso, po jate a vesti d'nt'a soletta, e currite... ca' o treno lìa v'aspetta!

(Napoli) Mario Sarubba

GUGLIELMO SOMMA

Capelli ad onda, fronte alta e rugosa non per l'eta, ma per l'avverso fato; scarme le guance è noso prolungato; bocca normal, pupilla pensierosa; gesti gentili e voce armoniosa, sorrisi rari e sguardo appassionato: arguto, rispettoso e ponderato, tenero il cuor, memoria prodigiosa; padre e sposo esemplar di l'alma ardente, tede amico e fervido poeta; per l'infelice Patria sofferente.

Amo le sue «bambine» belle e oneste, Lidia, Franca e Maria, odoro Oreste, Vittorio e la « sposina » dolce e quieta. Or Egli non è più, ma vivo, eterno, suona il suo canto, che trarriba e allietà il popolo della sua cara Salerno, che invano chiede a gente ingrata e ignava un busto allo stupendo Lungomare dov' Egli è nato, e che colanto omava.

(Salerno) Cafari Panico Alberto

LIBERO

Libero, come aquila che vola in alto nei cieli; libero, come gigante del mare che domina l'immensità degli oceani; libero, come leone che rugge nel folto della virgin foresta; libero come un uomo che non conosce catene, e non si piega a meschine convenzioni sociali, condò soltanto se la canea lortante mi ozzannerà a tradimento. Ma cadrò per risorgere qual novella araba fenice che dalle stesse ceneri germoglia per vita novella. Libero, perché son nato per le vette, libero, perché son nato per l'immensità, libero, perché son nato per la selvaggia foresta. Libero, perché son nato libero!

Domenico Apicella

ECONOMIA DI MERCATO...

Sia maledetta la svalutazione se chi, incapace a reggere nazione richieste irrazionali, mai non scatta, tutto contento, o più si emette carta! Ogni risparmio al debolo si brucia e nel domani si toglie la fiducia; ancor si sprona a fare fatti acquisti per impinguare quei capitalisti esteri, tranquillati da un Governo che cede il passo all'estero e all'interno. Tutti i Partiti oppiono contenti, in vista forse di futuri eventi... Acquistano pure in perfida erosione Mobile Scola e Cassa Integrazione!... Il Sincerista

L'ISOLA DI DINO

Arrivederci, more curullino isola di Dino e Piazzomare! Arrivederci, amice 'o conciurino 'e na stagione bella boreale! Cu cucha allegria c'è abbollata 'a sera minuscule minuzie gagenta 'o tutt'e razze; cu sunture amica e lurstare, avimme fatte ovvero cose 'o pozze. Cche festa 'e villeggiante tutt'e vvotte quanno sunnirenti intera 'o stò marina; cu stà canzone 'e Napolia 'e na vòta, s'arreuvata l'isola di Dino, cantanone 'O sole mio, Sul mare luccica, Vardà Napulitana, Voca voce, Addio mare 'o Pusilecco, Che musica; pe' tutt'e m'muno, vanno sempre nvoca. Dicette 'o signora americana, cu 'na spandia nova nova 'e zécca: 'Canta, ca sò pu'io napulitano, peccchè sò nnta d'nta Pignosecca! E'vvole ncia partemna 'a Piazzomare, o fò 'na gità cu 'o varco a motore, cu 'o ffemmine cchia belle, in alto mare, addò pure li pisce fanno 'ammore. 'Na signurina, 'na blionda inglese, vulette aforzo offrime 'nu frappè, po' me dicette: «Canta... Sii cortesa!...» Cantamone a cuore Addomme cu' mme! Po' li dicette: «Siente 'st'oria bella e st'chitor sonene pe' tte!»

T'aggio impardò 'na bella canzuccella c'è tanta a mmento per ricordo 'e me. Mo, guarda stu tramonto è nu miracolo: pare c'è 'o sole sta appiccione 'o mare; e tienementi, onice, chistu spettacolo, cu 'o fuoco a prorra pure sti llampare. E mmo, paragonalo a l'Inghilterra chistu tramonto, 'o cielo e 'o mare blu; stu sole d'oro c'onnammorre 'a terra e mmette 'o fuoco a tutt'e giumenti e po' mi hë a di, mia bella furastiera, si pe' stu mare è bella 'o fò il l'ammore, pe' s'sotto 'e scoglie, nt' 'a na varca, e sera, cu 'e ntrèccie 'e ragge 'e luna a cuore a cuore. A Londra, site ricche pe' sterline, ma nun tenite sti ricchezze ccò... 'O sole, 'a luna, 'e stelle sò rubine, cu solo Dio l'ha saputo fà... Da Napule a Sicilia sò miniere, pe' cchi 'e cospicce sti bellissime ccò, e l'isola di Dino è no scogliera, 'na perfì d'nta l'ostrica fò. Po' s'è sole mio, po' s'è sole, terre meridionali e gente 'o core, che fò, si 'a cosa nsta è puerelle, ma niente campanne cu' n' v'ero amore!...

Giovanni Iovine

SUL PENTAGRAMMA DELLA VITA

(ovvero le sette note)

Nel vuoto soltanno le note qual pulzini a briglia sciolte; e, bizzose come vispi nanetti, danzano a ritmo codenzato, tra larghi spazi di corde dorate, che sempre più tesa ed accordate,

da «chiavi» in sol maggiore,

un vergoto pentagramma;

...e le melodie noterelle,

in armonie casse egheggiano... con pizzicate di violini o mandole.

E con ballote di menestrelli,

tra secolari veroni ballonzano,

e «madonne» sognanti allegrano

nel grigore del bigio tramonto.

E con uno sfocato strimpello,

di girellanti strilloni... a squarcia ombra allegramente,

tra obulici «fannulloni»,

qual nenia alienante...;

...eppur tra povertà e tristezza,

il cui emblematico volere,

con lacrime di dolore represso,

è un segnale di vitalità vissuta,

nel tempo che va e non s'arresta.

E quando madre natura...

di colori e sapori si veste,

le sempre più abbondanti campane

d'una merlata torre campanaria,

che ancor dritta all'orizzonte...

austerà s'erge... si staglia...

dolcemente sciolgono...

in un richiamo gioioso... festoso,

che egheggia ad ogni passaggio,

sulle ali d'un ilare pastore.

qual riverbero dell'era dorata,

che un volutario era diggiù un poeta,

con stornelli e ritornelli...

su mogliche corde di lione o iuti;

così gusti e costumi dei tempi andati,

in un poema agreste ancora sposano,

che confini e barriere pur ignora.

E nel dorato mattino,

che di gioia si sveglia radioso,

un usignuolo dall'ugola d'oro,

unico solista tra aquelli coristi,

le capita, le modella, e ne compone

un melodioso gorgheggi;

qual omaggio al lieto risveglio,

di donzellette dalle chiome al vento,

in elate... acrobatiche piroette,

tre ninte, folletti o nanetti;

o d'un vagolante «ecologo»,

che nel sereno catalogar,

tra un fischettar ed un flautar,

la sorte ad un quadrifoglio offito,

in una minade di petali al vento.

E son tutt'uno anch'oggi,

in un sol volteggi... sollegho... ,

e con un accordo e un canticchiai,

secoli e secolini rinverdiscono...

di mondi vari e mentalità diverse;

epur nomi tanti ancor noti... ,

e sempre più celebri...

o assoliti dell'erosione del tempo.

E con sintonie... concerti...

e più ovvermore fughe o tocate... ,

dalle basiliche alle decotelle volano;

...e il terrestro divien celestale,

in sintonia col progresso...

diggi siderale, ovvero astrale;

unico linguaggio Uncor Universale,

che da un emisfero all'altro

corre, ballanza, affrettala;

nella scia d'un solo miraggio...

ancora operare, credere, sperare... con rinnovellata... Vitalità.

Giuseppe Lamberti

AGLI SPOSI DE VITA - LEMBO

Nel lieto giorno di vostra unione un vero augurio vò formulare:

che sia sincero vivo leadre:

com'è gli stessi san meritare!...

Voglia il Signore concedervi tanti

ma tanti anni di felicità

e che la prole s'illuminà al sole

delle alte opere di virtù!...

Sii tu, Lucia, il « Lembo » di cielo

che a te « Guido » porti il sereno

e la pace arca regni sovrana

sul vostro nido matrimonial!....

(Salerno) Enza de Pascale

IL GIOCO

Avevi gli occhi bendati

nel gioco della mosca cieco;

la posta era un bacio,

al primo che prendevi.

Ti venni, sfiorandoti, vicino;

passasti oltre

come d'aria, invisibile,

e prendesti un cirtullo.

Portavi biondi capelli,

sulla nuca alzati a stufa,

sotto guance rosa di buona salute,

e ti chiamavi Fortuno!

Per sotto sottiligie perdutamente ti omali;

dispettosa, sempre mi sfuggisti,

dando ai baci di prostituta, a baccala e citrulli.

Allora, bambini, era un gioco;

ma sei rimasta tale a quale.

Ad occhi bendati, baci chi non t'amo,

...puttana!

(Salerno) Ermanno Savino

VERDE PINETA!

La musica nella realtà della vita sociale e sentimentale dell'uomo

Prima che l'uomo raggiungesse una primordiale civiltà rossa e incinta, la musica veniva praticata istintivamente e il ritmo si predominava in una forma frenetica, esaltante, ossessiva, quasi selvaggia, sostenuta appena da una timida e incerta melodia di poche note ripetute all'infinito. In un certo senso il filosofo A. Shopenhauer dice infatti che «la musica riproduce il ritmo profondo della natura dell'uomo e di tutte le cose: fatto di ascensione e di caduta, di moto e di quiete».

Naturalmente la musica, con lo sviluppo e il progredire delle varie civiltà dei popoli più remoti dell'antichità fino agli Egizi, Greci e Romani, diventerà nel tempo, e per la tecnica e per la sua espressione incomparabile, un'arte a sé e certamente la più difettiva e meravigliosa, il linguaggio più universale dell'umorismo psichico, l'estrascrazione di una dialettica amorosa la più intima e appassionata, degli ideali più puri e dell'estetica psicologica più viva e profonda dell'animismo umano oltre i limiti dell'inspirazione.

Nel corso dei secoli successivi il discorso musicale, superata l'espressione del canto corale primitivo e monocorde e per via solo accompagnato, diventa più interessante con l'armonia (sec. XIV), e sfocerà lentamente ma progressivamente nella polifonia, tanto a più voci (sec. XI-XVII) e nelle varie forme strumentali (sec. XVII), tutt'ora in uso ed eseguite in tutt' il mondo come la Sonata, il Concerto, la Sinfonia, il Trio, il Quartetto, ecc.

In quest'ultimo ventennio la do-

mona di una cultura musicale è cresciuta notevolmente.

Moltissimi giovani dilettanti si dedicano con passione allo studio dei vari strumenti musicali e, particolarmente, della chitarra con la quale si trovano non pochi giovani che sono bravissimi come esecutori e cantanti insieme, e come solisti virtuosi.

Alcuni complessi di questi giovani esecutori e cantanti hanno raggiunto fama internazionale e raccolto anche una fortuna favolosa come i «Beat» (pr. bit).

Questa passione illuminata non confronto dei giovani per la canzone, ossia per la musica leggera, e senz'altro un bene per la società in crisi giacché la maggior parte dei giovani, così sfiduciati e preoccupati dell'incerto futuro, sono attratti verso questo genere di musica, specie per il Jazz, che è, non altro, un conforto, un sollevo morale, un dipinto collettivo sul piano artistico culturale.

La canzone, sin dal tempo dei Trovatori che erano, oltre che nobili e colti, musici e poeti dell'amaro, della bellezza e della passionalità della donna, della Crociata, della primavera, ecc. storicamente è legata non solo all'espressione dei sentimenti e delle necessità socio-economiche e politiche che l'uomo avverte col maturi dei tempi, ma a tutte le attività: lavorative, sportive e creative, come alle aspirazioni di libertà e di giustizia. Jaufré Rudel fu uno dei più famosi Trovatori, cantato anche da Carducci in uno suo ispirato «Ballata». Poeti, musici e cantastorie, influenzati dalla realtà storica e sociale, compissero canzoni d'ogni genere che ancora oggi si ascoltano con piacere.

Alessio Salsano

IN UN POMERIGGIO DI PIOGGIA

Piove! In cielo è tutto grigio, un ammasso di nuvole dal colore incerto, che intristisce al solo guardarla. Non uno sprazzo d'azzurro che induca a ben sperare. I miei occhi indagano su questa superficie, compatta nella sua insensibilità, alla vano ricerca di uno spiraglio che incrinì il grigore con uno spennellato di turchino. La pioggia viene giù allegramente (beata lei) insistente. All'inizio leggera, impalpabile come una carezza, poi sempre più fitta; le gocce si sono trasformato in goccioloni, poi in scaglie furiose di acqua che schiaffeggiano l'asfalto, i muri delle cose, gli alberi. Si è infilato dapertutto, nei camigli dei tetti, nella cavità dei tronchi. Ha colmato le gronde, mettendo in fuga le rondinelle; ha invaso il cortile, costringendo il cane spalciato a rifugiarsi nella cuccia; ha lavato le facce dei palazzi che sembrano più vividi, più puliti; ha originato pozzianghere ai lati delle strade.

Guardo le auto che sprecilate sfriccano sull'asfalto sdruciolato e pianano con maestria nelle pozze d'acqua, più o meno profonde, spruzzandola intorno. Qualche passante ne viene investito e giustamente se ne risente. Piove. Le gocce formano strani ghirigori sui vetri della finestra e scivolano giù e si confondono in un unico rivolo oppure, sotto la spinta del vento, si dirigono in alto, obliquamente. Le osservo: sono come i miei pensieri, che s'intrecciano e fuggono e ritornano e mi lasciano interdetto. Come questa pioggia, che al tempo stesso mi invita ad uscire, ad andarmene a zonzo, sotto il cielo plumbeo e lagrimevole, chissà dove... Esco. Apro l'ombrello, intermedio fra cielo e terra. L'aria è frizzante, sa di terra e di alberi e di fiori. Aspido questo profumo frammito che mi

porta indietro nel tempo. Antico e sempre nuovo. Evito una pozzanghera, mi inolto nel viale, mi rifugio sotto i portici. Ed ora? Sono senza idee, in balia della gente che passa, chi parla, chi spinge, che s'affretta. Rimango per un momento la solitudine del viale. M'infilo in un bar, in compagnia di un amico incontrato per caso. Sono senza desideri, ma, alla domanda rivoltami, rispondo con un sorriso. «Sì, grazie, un po'». Avverto il suo sguardo sorpreso e mi chiedo, confusa: «Cosa avrei dovuto farmi offrire?» Che importa? Fuori piove, io sto qui, a sorbire il ponche che mi rinfranca e mi riconcilia col cielo grigio. Un piacevole calore mi invade tutto. Mi sorprendo a sorridere allo sconosciuto che è educatamente solito nell'entrare. «Lo conosco? - mi fa l'amico. E, alla mia risposta negativa, mi guarda, un po' sconcertato. Che importa? Mi sento serena. La malinconia s'è volatilizzata, forse si è intrufolata in un camignolo, o s'è confusa con la pioggia e si è aggrappata al cornicione del palazzo di fronte. Sono piena d'entusiasmo. Vorrei muovermi, fare qualcosa d'insolito, chiacchierare. Conversare con una persona intelligente. In questo pomeriggio di pioggia Scopri le idee, indovinare i pensieri di un altro. Effetto del ponche? Non lo so, ma capisco di non poter continuare a stare al chiuso, impalata. Così usciamo, ci affidiamo all'ombrello e ce ne andiamo sotto l'acqua, lentamente. Che sizio! L'amica mi sorride, forse non mi giudica più suonata, solo un po' stravagante, una originale. Ci ingoliamo in una conversazione interminabile, che va dall'argomento lavoro alla politica (ma lui è apolitico), dalla disoccupazione (ma lui non è disoccupato) alle bellezze di Cava (ma lui non ha il tempo di accorgersene). E' tutto un «non». Sono curiosa di sapere in che cosa consiste la sua

vita, possibile che sia impegnato tutto il giorno nella sua attività, in riunioni barbese, in appuntamenti d'affari? Scommetto che non si è mai incontrato ad ammirare un paesaggio, ricreato ad ascoltare una musica, che non s'interessa di ciò che gli accade intorno a meno che non sia legato al suo lavoro. E questo, secondo lui e «essere uomo». Ho le idee piuttosto personali. penso. Immagino la sua giornata lavorativa, poco tempo da dedicare alla famiglia, il tutto condito dalla quotidiana preoccupazione che gli affari procedano nel migliore dei modi. Piove. Guardo il cielo che piange sulle cose, sugli alberi della villa, sulla cattedrale. Guardo il mio umore e i miei occhi tentano d'inquadrarlo in questa cornice particolare fatta di acqua. No, a lui non sarà venuto mai in mente di prendere la sua donna per mano e correre sotto la pioggia o cogliere un fiore e offrighiolo. Che monotono grigore la sua vita! «Ciao!» gli dico. Lui sorride ai miei occhi chiari e indugia così lo sguardo, un misto di tenerezza e di rimpianto, sulla mia persona che si allontana. Eccoli, ora, solo a zonzo sotto il cielo grigio. Diretta non chissà dove, ma al mio viale in pace con i miei pensieri un po' pazzi e birichini, in pace col saluto rivolto allo sconosciuto. Mi accingo così come sono, forse un po' originale (o un po' troppo), problematica, egoista (ma come non esserlo dal momento che ciascuno boda a realizzare il suo «particolare»?), sentimentale. L'acqua solletica allegra, insistente, sbarazzino, garrulo, chiacchiera quasi. Mi la compagnia. Sporgo la mano, ne raccolgo un poco e mi bagnò il viso. Tra gli alberi incontro una fanciulla coi capelli biondi e gli occhi azzurri. Sono io ragazzina. Sorridi alla visione che s'allontana. Sorridi al mio amico. In tanto impegno Sorridi al cielo. In un paio di meriggi di pioggia.

Il Rotary International 204 Distretto (Via Tortaglia 1, Milano), ha organizzato il 2° premio Rotary scuola dell'obbligo, di L. 6 milioni per un Sussidiario per il 2° ciclo della scuola dell'obbligo (III, IV e V elementare). Invio degli elaborati non oltre il 15-9-1980.

Maria Alfonsina Accarino

I LIBRI

Camillo Mazzella - *Il Destino* - Ed. Studio P. (Via Calenda - Trav. Albano 1) Salerno, 1980, pagg. 68 L. 1.000.

Per i tipi di Studio P. Edizioni, ha visto la luce l'ultima opera di Camillo Mazzella, *Il Destino*.

L'autore, partendo da un dato autobiografico, affronta il problema delle possibilità che ha l'uomo di opporsi al destino.

La narrazione, condotta in prima persona, ci mostra il protagonista alle prese con le forze misteriose, scettico dapprima, egli si fa via coinvolgere nella roagna sottile tessagli del Destino, in un clima che lo porterà alla ribellione blasfema e alla presa di coscienza finale.

Nonostante il peripuro ampiamente o a tratti involuto, quale si conviene all'asprezza della materia trattata e alla necessità di sondare ogni più riposta piega dell'inscrutabile, il lavoro si fa leggere per la sincerità della desolata vicenda umana e per lo sforzo di razionalizzare e dominare fenomeni inquietanti.

Fabio Dainotti

de all'oggetto del sogno; ma questo deve essere inquadrato ed interpretato in relazione alle modalità di presentazione ed a tanti altri elementi, perché si abbia il numero giusto. Il volume di cui trattiamo si ottiene appunto a tale esigenza, rendendo il gioco del lotto quanto più personale possibile.

Il libro soddisfa non soltanto gli appassionati della cabala, ma anche quelli normali, giacché ha metodi per gli uni e per gli altri, con dimostrazioni pratiche.

x x x

Giuseppe La Rocca Nunzio - *Le maschere di Wija - History Eicana in Psicobieci*, Ed. Gli Amici dei Sacri Lari, Bergamo, pagg. 152 L. 4.000.

Preso da un furore creativo sempre pari, il nostro poliedrico artista è passato alla narrativa storico-romantica con questo che è il primo di sette volumi di una collana autobiografico realistica e tantissima, nella quale con animo poetico e sempre esaltato il Nunzio ci porta sull'onda della fantasia nel mondo strobilante dell'Oriente, sempre sfiorando uomini e cose anche quando il suo cuore è accarezzato da un amore che non è di questo mondo.

x x x

Richard Wurmbrand - *Torturato per Cristo* - Ed. Uomini Nuovi, Marigliano (VA), pagg. 146, L. 700.

L'autore, che è un missionario rumeno ed ha trascorso oltre 14 anni di prigione nel suo paese natio per la passione in Cristo, lo in questo volume una penetrante relazione sulla chiesa del silenzio, e porta il messaggio sotterraneo che l'esperienza di Romania gli ha affidato. Il libro è stato tradotto in 50 lingue ed ha avuto una rimeccante diffusione. Il direttore della Edirico Uomini Nuovi, Dott. Giuseppe E. Lasi ci ha scritto che per fare opera di sensibilizzazione, è disposto ad inviare gratuitamente ad ogni lettore de «Il Castello» che gliene farà richiesta, una copia di questo libro.

x x x

IL TRITTICO - periodico trimestrale di arte e lettere, edito in Trieste (Via S. Nicolò, n. 8) e diretto da Angelo Solfusi, sta al n. 3 dell'anno XI. L'abbonamento annuale è di L. 6.000 e la rivista oltre che agli abbonati viene anche inviata ad autorità regionali e nazionali, a collezionisti e biblioteche.

x x x

ARTE PIU' ARTE, rivista bimestrale illustrata d'arte ed arti applicate, diretta da Antonio Di Bonato (Viale Umbria, 15, Milano) riporta nel suo n. 3 del Maggio - Agosto 1980 un lungo saggio critico sul nostro concittadino pittore Carlo Parisi (che lavora a Milano) riproducendo a colori ed in bianco e nero ben 7 quadri, tra cui 3 magnifici nudi di donna ed una espressiva Maternità. Il critico lo definisce, ed a giusta ragione, «Mae stile di stile», giacché il Parisi ha uno stile tutto suo proprio.

x x x

«La Cecoslovacchia alle soglie degli anni 80», è un magnifico libro a colori, che ci presenta con numerose illustrazioni ed adeguate didascalie la Cecoslovacchia quale è, e quali che sono i suoi programmi per il prossimo decennio. Il volume, edito dall'Agenzia Stamp Orbis di Praga non è vendita, ma potrà essere richiesto alla Ambasciata di Cecoslovacchia in Roma (Via dei Colli della Farnesina n. 144).

x x x

Laura Parravicini - *Sesso e Materia - Collana dei Mondi Sconosciuti*, Ed. MEB (Corso Dante 73, Torino), 1980, pagg. 176, L. 6.000.

Mogia e sesso sono due forze instancabili e preponderanti della natura, due possenti flussi di energia che alimentano e sospingono gli uomini e la terra da sempre, ed i maghi, stregoni e sciamani, veri e propri depositari di conoscenze e rituali milenari, dall'inizio dei secoli si sforzano di penetrare il mistero. Questo libro cerca di darci un quadro quanto più possibile minuzioso ed affascinante della stregoneria di tutti i tempi e di tutti i popoli.

x x x

Bertil Jumo - *La smorfia aggrida e riveduta* - Ed. MEB (Corso Dante 73, Torino), 1980, pagg. 128, L. 4.000.

Una comune smorfia non fa che riportare il numero che corrispon-

Anna Cavallaro, pervenuta alla pittura dopo lunga esperienza di sposo, di madre e di nonno, ha esposto dal 12 al 22 Luglio presso la Galleria «Cionini» di Montesilvano Spigola (Pescara). E' stata presentata con lusinghiero giudizio da Giovanni Marzoli, direttore di «Controvento».

La ricetta di Grazia

Chissà perché il mese di Agosto passa sempre in fretta, ed il giorno in cui ci ritiriamo dalle vacanze ci accorgiamo di essere stanchi e di aver bisogno ancora di un po' di riposo; per questo non diamo la colpa ai giorni di ferie che sono stati pochi, ma a noi stessi che non abbiamo saputo riposarci, stando svegliati od ora inoltrato per frequentare le discoteche e abbandonandoci a tutto quello che sta diventando uno stress, le grandi disordinate abbafate che han procurato un appesantimento dell'organismo.

Allora alt!

Le vacanze sono finite, e torniamo pure alla nostra cucina con pietezze poco laboriose ma non meno gustose.

SPIDERINI ALLA SICILIANA

Preparare piccole fettine di carne oppiate, impanate ed arrostiti con il seguente composto: pane grattato, provolone, uva passa e pinoli. Vanno infilzate in un ferretto, con foglie di cipolla ed alloro. Si cuociono su brace di carbone dolce Pennellare d'olio con un ciuffo di prezzemolo od origano.

Grazia Di Stefano

Il Centro Artistico «Nuova Era» di Todi (Via Roma n. 44, Todi) ha organizzato dal 7 al 18 Settembre, un Premio Nazionale di Pittura e Poesia, che ha avuto molto successo.

LA NOSTRA CITTA'

L'ACQUEDOTTO ROMANO
AL CORPO DI CAVA

Una segnalazione particolareggiata del prof. Avagliano, apparsa su « Il Mattino » del 28 giugno in una corrispondenza di Giuseppe Muoio, ha portato la cittadinanza e gli studiosi alla riscoperta dell'unico monumento di epoca romana ancora esistente sul territorio cavese. La notizia ha suscitato un certo scalpore, e ha dato spunto all'on. Giuseppe Amarante del PCI per una interrogazione al Parlamento, della quale « Il Castello » ha dato notizia nel suo ultimo numero.

Il Corraturo la dava come esistente ai suoi tempi (XVIII secolo), e come esistente lo diamo oggi anche noi dopo un'emozionante riconoscenza. Si tratta dell'acquedotto pensile di epoca romana che al di sotto del Corpo di Cava congiungeva le due sponde del valle Gignolo, spingendosi fino allo villaggio della « gens Metilio » a S. Cesario.

Pur avendo attinto abbondantemente al monoscritto dello « Ricerche » corraturo prima che venisse dato alle stampe, gli storici locali a noi contemporanei - a ieri come sono da ogni verifica « in situ » - non ne parlano. Eppure i suoi archi, sebbene pericolanti, sono ancora lì e costituiscono l'unico monumento dell'antichità giunto senza alterazioni fino ai nostri giorni, l'unico ancora in piedi di tutta la valle metelliana.

Gisulfo II, principe longobardo di Salerno, ne fa menzione in un diploma del 1058 con queste parole: « medius Vallonus, qui Giniolus dicitur, in quo avara antiqua fabricata sunt ». Altra citazione se ne ritrova in un diploma di Ruggiero del 1087: « a parte meridie ascenderendo per ipsum Vallonem usque ad viam pulicam, que est super avara antiqua » (Carraturo, « Ricerche storico-topografiche », tomo II, pag. 332).

Dall'oggetto « antiqua » attribuito sin d'allora agli « avara », e dai loro consistere di « fabbrica laterizia », il Corraturo deduceva « chiaro indizio di contemporanee e vicine abitazioni ». In verità quella che va dalla « crypta Arsyza » fino alla villa romana di S. Cesario rappresenta un'area archeologica di rilevante interesse, non ancora sondata come meriterebbe - e l'acquedotto di cui andiamo discorrendo ne congiungeva ardimente i poli opposti. « E' da osservarsi - scrive infatti il Corraturo - che il motivo della loro (degli archi) dispendiosa costruzione, in quello ermo ed angusto senso di alti monti fu appunto per forgli servire di necessari sostegni ad uso dei sudetti acquedotti, e le acque, qui raccolte da sopra dei monti, conducevano agli accennati casamenti, vivai, e fonti Romani di Metelliano, che erano al disotto del livello e non molto lontani dal sito di detti crichi » (tomo I, pag. 77).

Ricordero qui solo di sfuggita che nei sotterranei del monastero, e precisamente nei pressi del cosiddetto « cimitero longobardo » - anni fa vennero alla luce i resti di un muro di epoca romana; e che nel chiostro della Badia, e nel museo attiguo, sono conservati importanti reperti (sarcophagi, sculture, onore, monete) provenienti da scavi effettuati nella zona in esame.

Tanto dovrebbe bastare a far ritenere tutto il territorio che dal Corpo di Cava si estende lungo il fiume Bonea fino a S. Cesario ed oltre, affacciandosi sul vallone di Molina e collegandosi così con la marina di Vietri (dove, se non la mitica Marcina, dovette certamente esistere un insediamento di genti etrusche o comunque preromane), quale area archeologica fortemente indiziata, meritevole di si- (Materdomini)

Il Sovrintendente alla Antichità per la Provincia di Salerno, dr. Werner Johannowsky, ha mostrato vivo interesse alla cosa, dichiarandosi deciso ad imporre il vincolo su gran parte della zona compresa fra San Cesario e il Corpo di Cava, allo scopo di preservare la più importante area archeologica individuata finora nella valle metelliana.

Ci pare dunque di far cosa utile, pubblicando una sintesi del studio condotto da Tommaso Avagliano sull'argomento.

stematiche indagini. Il ponte dell'acquedotto, come viene descritto dal Corraturo (tomo III, pag. 153) e come tuttora può rilevarsi, risulta formato da tre ordini di archi, dei quali ancora sussistono quelli più grandi del basso, i tre mediani ed un pilone dell'ultimo ordine, dove verosimilmente gli archi erano più esigui. La costruzione, che attualmente non supera i quindici metri di altezza, è in parte ricoperto d'edera. Il pilone destro dell'arco di base poggia per metà sul vuoto, essendosi erose, a causa delle abbondanti piogge di quest'inverno, le fondamenta che lo reggevano. Il sentiero che vi conduce è ostruito dai rovi, e non è facile giungervi in vista.

E' augurabile che uno sforzo congiunto della Sovrintendenza alle Antichità, del Comune di Cava e dell'Azienda di Soggiorno, sostenuto da congrui contributi della Regione, provveda a rafforzare la stabilità del monumento ed a permettere un accesso più agevole al sito in cui sorge. In tal modo l'antico acquedotto potrebbe costituire sicuro motivo di attrazione, insieme alla storica Badia dei Benedettini, per le comitive di turisti e per gli studiosi.

Tommaso Avagliano

A MIO MARITO

La mia infanzia è passata da un pezzo, ma fortunatamente nessuna nostalgia, l'ho trascorsa nell'ottesa convulsa di diventare grande.

Poi la scuola e il lavoro mi hanno aiutato a capire le prime mescolanze e a esser cosciente che a questo mondo la vita è bella ma solo per chi è padrone.

E intanto cresceva sempre come un pesce fuor d'acqua.

Poi, in un giorno di febbraio, qualcuno cominciò a parlarmi che l'odore dei campi si sente dopo la pioggia;

che dopo la tempesta c'è il sole; che gli uomini in fondo sono tutti bambini;

che son belle tutte le cose vecchie, perché hanno una storia; che Dio non ci abbandona mai;

che l'amore non è peccato, ma una cosa bella;

che i miei occhi sono verdi, che l'esser donna è una cosa meravigliosa;

che siamo tutti uguali;

che la vita è un sorriso;

e mentre quest'uomo meraviglioso cominciò a raccontarmi tutte queste cose, io diventai sua moglie.

(Milano) Liliana Carratura

NOTTURNO

Un luccichio multicolore
in uno
è crigno
di velluto
nero.

Vanna Nicotera

SQUARCI RETROSPETTIVI

— Sul CHI E' ? — dizionario degli italiani, ediz. 1940 - che riportava ciò che ad ogni inserito più interessava - con varia interpretazione, si può leggere: « Leonida Képaci abbandonò nell'apr. 1926 la stampa comunista ». Dal giorno dopo egli continuò il suo PREMIO VIAREGGIO, contemporaneo alle Commissioni con membri di destra di sinistra. Penso che ogni gruppo sostenga i suoi cori.

— Cosa diversi... « rapaci circondano il vecchio Repù !

x x x

Recentemente nel commemorare Ungaretti sono state pubblicate sue lettere di... impaziente desiderio a un'amica, che le ha esibite. Un commentatore ha premesso che trattosi di amore platonico del molto maturo Poeta. Ma nel caso di un giovanotto lasciato a bocca asciutta per ripensamento, o di un vecchio lusingato per interesse, sempre da parte di... esperta signora, ci pare che di amore platonico non sia corretto parlare.

Platonico o sentimentale può definirsi il baciucciamento di lei e di lui minorenne, che non trovano affatto comune o malato che li accolga. E sono in molti, anche se anziani: sospettano e accusano.

x x x

La donna a posti di responsabilità morale può paragonarsi al viaggio in automobile d'uno bambino sulle gambe dell'autista, perché la macchina superaffollata.

— Che brava te sei a condurre!

— egli le dice per tenerla vispa. L'irregolare viaggio se si ripete nel tempo, trascurando lo sviluppo della già ragazzina, potrebbe a imprevisti, quale insano attaccamento al conducente o che ella ignora volesse mettere in minor per guidare, appena lasciato un po' solo. Ovviamente sarà sempre l'automobilista il responsabile.

x x x

Dopo avere stampato carte mappa con ringhiosi volti di artisti e letterati dal Rinascimento al Romanticismo, la Banca d'Italia ha emesso quelle centomila lire con figura di donna non altrettante, e, com'è nota, ha provocato risentimento della vivente cittadina che vi si è riconosciuta.

Avuto il piccolo... bigliettone da un ricco cliente, una mondana ha protestato: - lo volgo quanto cose! Dammielo almeno due!

E quello: - Tu meriteresti il più modesto buono postale fruttifero! Anche in uno da diecimila lire potresti apprezzare il seminatore disegnatovi e ricordare la sobrietà del paese da cui sei giunta, prima che l'agricoltura venisse trascinata...!

x x x

Mi scusi, Direttore! Con intento non comunistico, ma protetto a informare in uno, i Covesi all'estero, in ECHI e FAVILLE Lei ha inclinato, per la sua salute, a ricordare la storia, e a qualche possono aver ricordato Fernaldel, quando rappresentava il teleutente, che davanti a due televisori seguiva contemporaneamente due spettacoli, uno comico e l'altro tragico. In breve alternanza, l'attore rideva o piangeva.

Non avrei osato se dalla cosa non avessi desunto Suo costante, ammirabile lealtà.

x x x

Certo, « Il Castello », mancante Cava di acque miracolose, come Fiuggi, Chiavacano, ecc., non può citare illustri bevitori, venuti per cura, e perorare poi l'abbonamento al Periodico, come altre avvieni.

Pareva che dovesse sussistere soltanto l'Associazione Mutilati di Guerra e quella di Mutilati del Lavoro. Ma per altri fini oggi si sostengono e si ampliano altre Associazioni per malati cronici. Grandiscono quindi i ricchi acciappati di essere menzionati a pagamento

quando soggiornano in costose Terme!

x x x

— Sappi, cara, che un giornale se respinge mio scritto, ormai evita di scusarsi con « Non posso più pubblicare per mancanza di spazio », ma piuttosto confessa « Non posso per accordi di categoria ». Ora il tuo dire « Non cedo per mia castità » è fuori tempo e offre la logica. Spiatella invece le tue preferenze! Potrei anche ingozzare, come faccio con quei signori.

Collabroca

x x x

TIEMPE 'E PRIMAVERA

Quando soggiornano in costose Terme!

— Sappi, cara, che un giornale se respinge mio scritto, ormai evita di scusarsi con « Non posso più pubblicare per mancanza di spazio », ma piuttosto confessa « Non posso per accordi di categoria ». Ora il tuo dire « Non cedo per mia castità » è fuori tempo e offre la logica. Spiatella invece le tue preferenze! Potrei anche ingozzare, come faccio con quei signori.

Collabroca

x x x

Antonio Imparato

A D D I O

Cu ll'uccioche nfuse 'e chianto a mano d'nt'a mia, diciste: « E' tutto inutile nun co penssamo cchii. L'ammore ca nce astregne, 'o ebene ca le voglio, si 'o sole e nu dimone nunn'oddia male vedè, è meglio ca fernesca d'int'a stu core mio 'sta smania, 'sta pazzia st'ardore 'e giumentu! » Ma quanto fua difficile, commo' « diciste trista, e cu quo' core, spiegà, pensaste a nu dimane quanno dint' u'ch'ell'ottimo sentive dint' « evvè 'a mort' e tutt'e suonu, o' frrido e niente chiu? E dint'a nu mumento, senza sapè

l'oceccu che un pò d'uccianano un pò d'allontano, invece ti tengono stretta e ti difondono nella cerchia bruna e possente di loro struttura.

Fra gli altri paesi s'adagia lontana e più vasta Avellino e in alto il Partenio

col Santuario devoto che quest'altezza sfidò nell'engersi e, in sacrificio costante, tutto al Signore

si consacrò

aumentando i fedeli devoti ed il fiero studio dei Sacerdoti.

La cerchia imponente dei monti eterno, consacra il Tempio che, nella nebbia si vela ad opporre modestia alla sua nobiltà per poi meglio risplendere coi tetti di rame,

quando di nuovo scintilla sotto il vivido sole su tutte le cose terrene.

O Irpinia verde come, incantato, si sperde l'occhio su tua intatta bellezza!

La salubre aria che spirà è, alla fatica, un lavoro che dirada la tristezza che incombe

sulla quotidiana tensione di noi rassegnati mortali che, altrove, viviamo o te venuti siamo

a godere di questi luoghi che sembrano inesplorati di varie strade non profani.

(Pogani) Andrea Irace

A Sirmione, l'incantevole antica patria del poeta latino Catullo, il turista, assieme alle chiavi della camera d'albergo, ha ricevuto in dono un libro da leggere e giudicare. Il voto, riportato su una scheda allegata al volume, verrà alla fine sommato a quelli espressi da migliaia di altri ospiti della penisola catulliana e degli stessi sirmesani. L'opera (ne sono state proposte undici) che avrà ricevuto il maggior numero di consensi, risulterà vincitrice della prima edizione del premio letterario « Sirmione - Catullo : un libro per un anno », promosso dall'azienda autonoma di soggiorno e cura e turismo e dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'assessorato regionale al Turismo della Lombardia.

Al verdetto del pubblico - che

CARNEVAL PERMANENTE

Negli occhi che ammiri riflessi momentaneamente appassiti il trionfo leggi del poter sfruttato.

T'ha reso pesante lo spirito e vaghi il pensier accentuando come automa, osservando lo sguardo al vuoto diretto.

La maschera incontri popolanti l'ambiente del Carnevale permanente.

Sighignazzan del poter satelliti,

camaleonti in auge d'impersonalità date.

Personaggi squallidi

d'uno commedia incolore

sul palco della vita rappresentata a massa informe,

dalle mitevoli spoglie come rettile schifoso.

Librari vorresti e derider chi all'ombra del preponente

e alla lotta incitar per la conquista d'un mondo di Sogno...

contornato di verde.

(Striano) Arcangelo Polito

DALLA PIAZZETTA

DI S. STEFANO DEL SOLE

L'ampia valle verde solenne, maestosa

come la cima ombrosa dei monti che la circondano,

che l'avviciano,

che l'allontano

come ampia coltre

poggiate sul letto

che a poco a poco

si svolge a fare ammirare

la bellezza del disegno,

la valenza del lavoro

costruito con fede e tenacia per abbattere il riposo.

Così, tu, ampia valle irpina

il svolgi ai miei occhi

che, attorni, guardano

i paesi poggiali

con suggestiva armonia

sui dolci pendii

su alture remote.

E i monti solenni

che un pò s'avviciano

un pò allontano,

invece ti tengono stretta

e ti difondono

nella cerchia bruna e possente di loro struttura.

Fra gli altri paesi s'adagia lontana e più vasta Avellino

e in alto il Partenio

col Santuario devoto

che quest'altezza sfidò

nell'engersi

e, in sacrificio costante,

tutto al Signore

si consacrò

aumentando i fedeli devoti

ed il fiero

studio dei Sacerdoti.

La cerchia imponente dei monti

eterno, consacra il Tempio

che, nella nebbia

si vela ad opporre

modestia alla sua nobiltà

per poi meglio risplendere

coi tetti di rame,

quando di nuovo scintilla

sotto il vivido sole

su tutte le cose terrene.

O Irpinia verde

come, incantato, si sperde

l'occhio su tua

intatta bellezza!

La salubre aria che spirà

è, alla fatica, un lavoro

che dirada la tristezza

che incombe

sulla quotidiana tensione

di noi mortali

che, altrove, viviamo

o te venuti siamo

a godere di questi luoghi

che sembrano inesplorati

di varie strade

sembrano ancora

non profani.

(Nocera Inf.) Maria Casselli

Rendiamo nota alla popolazione ne cavese che la somma raccolta a favore del popolo ugandese (Lire 1.750.000) è giunta al Vescovo di Piacenza Mons. Monfredini, incaricato di raccogliere i fondi in tutta Italia (e fotocopie delle ricevute sono visibili presso « Il Cattolico »).

Ringraziamo, quindi, coloro che hanno contribuito al buon esito di questa iniziativa.

Comunione e Liberazione

(Mercoledì)

L'Università Popolare Comprendente e la Biblioteca Comunale di S. Filippo del Mela (Messina) ha indetto la 2^a Edizione del Premio Sicilia 1980: a) Stella d'oro ad enti e privati che abbiano operato in favore degli emigrati siciliani; b) Laura Siciliana ad operatori di Università italiane e straniere o ad editori per un lavoro che si occupi di vita siciliana di ieri, di oggi o di domani; c) Premio di L. 1.000.000 per un articolo sulla stampa italiana, ad estera che valorizzi la Sicilia; d) Stella d'argento a scrittori e poeti italiani che risiedono all'estero, per un'opera prescelta; e) Altissimo riconoscimento a personalità della cultura, dell'arte e dell'ascensione che meritino lo « cittadinanza onoraria di Sicilia ». Inviate segnalazioni ed elaborati entro il 15 Ottobre a Univ. Pop. e Biblioteca Comunale Filippese, Corso Garibaldi, S. Filippo del Mela (ME).

Organizzato dalla Camera di Commercio di Taranto si è tenuto dall'11 al 13 Settembre in quell'importante centro un incontro di studio sulla editoria allo scopo di focalizzare i problemi che travagliano l'editoria in genere ed in particolare quella meridionale. La iniziativa è stata molto proficua per gli argomenti trattati e le conclusioni che ne sono state tratte.

Nella città di Legnago il 31 Agosto si è effettuato il 2^o Raduno Nazionale del Madonaro (madonaro, ossia di quei girovaghi che vanno di città in città a dipingere madonane e soggetti sacri sulle pavimentazioni stradali e fanno strabiliare per la loro bravura. Durante il raduno si è svolta anche una gara tra i madonari intervenuti, i quali hanno dipinto stupendi capolavori sull'asfalto dell'isola pedonale di Via XX Settembre).

Nella città di Salerno, il 31 Agosto si è effettuato il 2^o Raduno Nazionale del Madonaro (madonaro, ossia di quei girovaghi che vanno di città in città a dipingere madonane e soggetti sacri sulle pavimentazioni stradali e fanno strabiliare per la loro bravura. Durante il raduno si è svolta anche una gara tra i madonari intervenuti, i quali hanno dipinto stupendi capolavori sull'asfalto dell'isola pedonale di Via XX Settembre).

Nella città di Legnago il 31 Agosto si è effettuato il 2^o Raduno Nazionale del Madonaro (madonaro, ossia di quei girovaghi che vanno di città in città a dipingere madonane e soggetti sacri sulle pavimentazioni stradali e fanno strabiliare per la loro bravura. Durante il raduno si è svolta anche una gara tra i madonari intervenuti, i quali hanno dipinto stupendi capolavori sull'asfalto dell'isola pedonale di Via XX Settembre).

Nella città di Salerno, il 31 Agosto si è effettuato il 2^o Raduno Nazionale del Madonaro (madonaro, ossia di quei girovaghi che vanno di città in città a dipingere madonane e soggetti sacri sulle pavimentazioni stradali e fanno strabiliare per la loro bravura. Durante il raduno si è svolta anche una gara tra i madonari intervenuti, i quali hanno dipinto stupendi capolavori sull'asfalto dell'isola pedonale di Via XX Settembre).

Nella città di Salerno, il 31 Agosto si è effettuato il 2^o Raduno Nazionale del Madonaro (madonaro, ossia di quei girovaghi che vanno di città in città a dipingere madonane e soggetti sacri sulle pavimentazioni stradali e fanno strabiliare per la loro bravura. Durante il raduno si è svolta anche una gara tra i madonari intervenuti, i quali hanno dipinto stupendi capolavori sull'asfalto dell'isola pedonale di Via XX Settembre).

Nella città di Salerno, il 31 Agosto si è effettuato il 2^o Raduno Nazionale del Madonaro (madonaro, ossia di quei girovaghi che vanno di città in città a dipingere madonane e soggetti sacri sulle pavimentazioni stradali e fanno strabiliare per la loro bravura. Durante il raduno si è svolta anche una gara tra i madonari intervenuti, i quali hanno dipinto stupendi capolavori sull'asfalto dell'is

ECHI e faville

Alessandro è nato a Milano dal Dott. Michele Lombardi, collettore delle Esattorie Comunali di Cava, Vietri, Maiori, Amalfi e Positano gestite dal Monte dei Paschi di Siena, e da Stella Di Lorenzo. Auguri al piccolo e felicitazioni vivissime ai genitori che sono stati allestiti da un così grazioso moschietto.

Fabio è nato in Nocera Inferiore dal rag. Achille Benigno del Credito Commerciale Tirrenio, e da Silvana Lombaia. Auguri al piccolo e complimenti ai genitori.

Alice è nata da Enrico Allano ed Alfonso De Filippis. Auguri alla piccola e complimenti ai genitori, a nonna Dott. Federica De Filippis, Sindaco di Cava, e Cav. Mario Allano con le rispettive consorti.

Maurizio è nato a Battipaglia da Antonio Gulino ed Annamaria David. Auguri al piccolo ed ai genitori. Complimenti al nonno Mario David che è gongolante di gioia.

Bruno Accarino, quarantogenito della prof. Antonietta Robertacci e dell'indimenticabile farmacista d. Renato, si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli in sole cinque anni ed una sessione, discutendo una interessantissima tesi sperimentale sulla «Fisiologia umana», la quale ha mentito non solo un centodici e lode, ma anche la pubblicazione.

Oiermodio contento ne è stata la madre, la quale ha visto così coronata la sua missione di portare al compimento degli studi tutti e quattro i figli maschi che il povero, caro Renato lasciò ancora studenti.

Con gli auguri più fervidi al neo cattore per una brillante meritata carriera, e con le felicitazioni per la di lui madre, eleviamo un affettuoso pensiero all'indimenticabile Renato.

Vincenzo Muscolo dell'avv. Luigi e di Giovanna Ferrozi ha brillantemente conseguito in Roma a soli venti anni la laurea in giurisprudenza con una tesi su «Unitarietà delle funzioni nella procedura consensuale». Egli si appresta a continuare la tradizione forense, che ormai da cinque generazioni è variata dalla famiglia Muscolo. A lui i più fervidi auguri per un brillante merito avvenire, e complimenti ai suoi genitori.

Danielle Pelegrelini del Consiglio Comunale Cav. Mario e la Anna Romano si è brillantemente laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Napoli con una tesi su apparecchiatura di calore da 15 tonnellate, meritando un bel 110.

Al neo-ingegnere che adesso compirà il dovere militare e poi vorrà iniziare la sua attività, auguriamo ogni successo, con complimenti per il genitore.

Il Dr. Vincenzo Prisco si è specializzato in medicina interna presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con il massimo dei voti, trattando una tesi su «Lo sciarso scompenso cardiaco» a relazione del Prof. Raffaele Breda, docente di clinica medica. Complimenti al Dr. Prisco e l'augurio di una sempre più brillante carriera.

In ancor valido età è deceduto Francesco Tricano, già provetto sarto, ora a riposo, padre delle V. U. Maria. A lei ed ai suoi familiari ai quali ci stringe un'umile discendenza per via materna, le nostre affettuose condoglianze.

In veneranda età si è spento serenamente il Cav. Pasquale Della Monica vecchio e stimato commerciante di tessuti, che con il fratello Alfredo ed altro fratello pre-

morto aveva continuato l'opere di questa azienda commerciale partenopea. Era il decano dei commercianti di Cava. Alla vedova Linda Barella, ai figli Maria, Gaetano, Alfredo ed Antonio, alla sorella ed ai nipoti le nostre condoglianze.

Teresa Salomone ved. Ferraioli, dilettata madre del medico Dott. Francesco, del Cav. Diego già sindaco di Cava, e di Enzo o Lucio, si è serenamente spenta coronando esemplarmente una vita di amore e di sacrificio per i figli che dovette portare da sola avanti, essendo rimasta prematuramente vedova. La notizia ha commosso tutta la cittadinanza che ai figlioli ed alla famiglia Salomone è sinceramente affezionata per ammirazione e devozione. All'una ed all'altra famiglia esprimiamo anche noi i sentimenti delle nostre affettuose condoglianze.

Abbiamo appreso con tristezza che in Arezzo è deceduto il Rev. Prof. Raimondo Caprara, parroco di quella chiesa di S. Domenico e nostro vecchio compagno delle prime classi ginnasiali. Egli era rimasto sempre affezionato a Cava; ed ai ricordi de «Il Castello» del quale era un affezionato abbonato.

Ai suoi familiari ed ai parenti di qui, tra cui i Guido di S. Pietro ed il Rag. Claudio Di Muro, esprimiamo le nostre affettuose condoglianze.

In veneranda età è deceduta la signora Paolina Levi, ved. Landi lasciando nel dolore i figli Dott. Ettore, medico, e Luisa. La cara signora da quando era rimasta vedova tanti anni fa, aveva fatto vita sempre ritirata, o per questo sua riservatezza espressa il desiderio che la sua dipartita fosse onorata ad esequie già avvenute.

Ai figli, al genero rag. Roberto Bellizzi, alla nuora, ai nipoti ed ai parenti le nostre condoglianze, ricordando le elette virtù della cara Estinta.

In ancora giovane età è deceduto il Dott. Luigi Famiani, medico anastista, figlio dell'indimenticabile Ing. Biagio. Aveva iniziato la carriera militare ed era stato per parecchi anni a Rivalta Tornese, ma, rimasto infeltrito in un incidente stradale per causa di servizio, fu collaudato in congedo col grado di capitano, ed opri un apprezzissimo gabinetto di analisi cliniche in Salerno. Ha lasciato nella costernazione la vedova Pia Romano con i figli Biagio e Rossella, la madre Rosa Mele, e la sorella Dora, ed il cognato rag. Diego Romano. Aveva sempre sentito grande onore per la sua città nativa, eppure era affezionato lettore de «Il Castello» fin da quando iniziò la carriera militare. La triste di lui dipartita ha profondamente commosso quanti lo conoscevano ed apprezzavano. Ai familiari esprimiamo le più sentite condoglianze.

Improvvisamente è deceduto in Napoli il Grand'Uff. Avv. Domenico De Angelis, già Avvocato Generale dello Stato, lasciando nella costernazione la vedova Enrichetta Sevieri, la figlia Concetta col marito dott. Rosario Senatore, consigliere di Cossazione, ed il figlio Almerigo con la moglie, nonché il nostro concittadino prof. Pasquale Senatore con la moglie Enrichetta Lizzio, succesi della figlia Concetta al defunto molto affezionato.

Figura di primo piano, il Grand'Uff. Domenico De Angelis lasciò vivo rimpianto in quanti lo conobbero e gli furono affezionati. Ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

In veneranda età si è spento serenamente il Cav. Pasquale Della Monica vecchio e stimato commerciante di tessuti, che con il fratello Alfredo ed altro fratello pre-

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRI'S
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenelli, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava de' Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO
Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse

Mosse sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Reg. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15 mila mensili.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze
Consultato per figli, concorsi, affari, matrimoni, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invia i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massimo Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI — VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64



Tipografia
MITILIA

LIBRI — GIORNALI — RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 35
Telefono 84.29.28

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torretozzone — Depositi — Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgo

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montatura per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLORI
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF